

LXXXVIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

VENERDÌ 21 MARZO 1958

Presidenza del Vicepresidente MURGIA

INDICE

Disegno di legge: «Costituzione e funzionamento degli uffici di assistenza tecnica nei distretti di trasformazione integrale delle zone olivistrate. (24) (Rinvio alla 1ª Commissione):

PRESIDENTE	1669
SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	1669
SOTGIU GIROLAMO	1669-1670

Proposta di legge: «Provvedimenti a favore del Comune di Carbonia». (24) (Discussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli):

PIRASTU	1661-1665
MELIS	1663-1666-1667-1668-1669
ZUCCA	1664-1666
DETTORI	1665
PAZZAGLIA	1666
MANCA	1667
COVACIVICH, relatore	1667
BROTZU, Presidente della Giunta	1667

La seduta è aperta alle ore 17 e 50.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli della proposta di legge: «Provvedimenti a favore del Comune di Carbonia». (28)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Provvedimenti a favore del Comune di Carbonia», relatore l'onorevole Covacivich.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). La proposta di legge che oggi discutiamo è un provvedimento di carattere senza dubbio eccezionale. Tutti siamo d'accordo nell'affermare che l'Amministrazione regionale non potrà finanziare con il suo bilancio tutti i Comuni della Sardegna che si trovano in situazioni di grave disavanzo finanziario, perchè non sarebbe sufficiente a questo scopo tutto il bilancio della Regione. In effetti, la Regione, se non vado errato, un'altra volta ha concesso una anticipazione di 200 milioni all'Amministrazione provinciale di Cagliari. Vi è poi una legge regionale che concede contributi e sussidi straordinari a favore di Province e Comuni che, per eventi straordinari imprevedibili, debbano affrontare spese indilazionabili.

E', la proposta di legge in esame, un provvedimento — ripeto — di carattere eccezionale, che si lega ad una situazione particolarissima; e non perchè gli altri Comuni sardi si trovino in condizioni finanziarie buone, ma per le caratteristiche della città, sorta per un provvedimento preso dall'alto, ideata ed attuata nei suoi impianti con estrema larghezza, perchè doveva essere l'espressione della grandezza del regime fascista. La rete stradale, quella elettrica, l'acquedotto, tutti gli impianti furono concepiti senza risparmio, anche se alcuni non fu-

ròno portati a termine. E' Carbonia una città con una estensione territoriale vastissima ed in continuo sviluppo — dai 7.000 abitanti del 1938, infatti, passiamo ai 44.000 del 1957 — ma le sue entrate non sono sufficienti. E' un Comune senza retroterra agricolo, senza proprietà fondiaria, ed è sempre vissuto grazie agli aiuti, in altri tempi, della Società Mineraria Carbonifera Sarda ed agli aiuti governativi, perchè non poteva trovare in sè la possibilità, i mezzi per poter vivere.

L'unica risorsa di Carbonia è la miniera e mentre la città si sviluppa, e aumenta il numero degli abitanti, e aumentano le esigenze, l'industria base, l'industria che permette alla città ed al Comune di vivere, è in continuo progressivo decadimento. Dai 17.000 operai del 1948, si è passati quest'anno a circa 6.000.

E' naturale chiedersi come abbia vissuto finora il Comune. Ha integrato il bilancio con mutui, che sono serviti a risolvere situazioni contingenti, necessità immediate; ma per dare un'idea della gravità, del peso che questi mutui comportano, basterà dire che nell'esercizio corrente vi è una spesa di oltre 28 milioni per i soli interessi passivi dei mutui contratti.

Oggi manca anche la possibilità di contrarre mutui e la situazione, di conseguenza, è veramente tragica. Dinanzi ad una spesa di 478 milioni, il Comune ha una entrata di appena 276 milioni, con un disavanzo che potete facilmente calcolare. Ma non basta: vi sono passività arretrate per ben 170 milioni.

Qualcuno si potrà chiedere se con una maggiore imposizione fiscale si potrebbe risolvere la situazione. In realtà, i tributi normali e le imposizioni straordinarie sono stati applicati dal Comune di Carbonia con le aliquote massime concesse dalla legge. Certo, il gettito fiscale è molto basso, ma lo è perchè si colpiscono categorie con un reddito molto modesto. Conosciamo tutti la situazione dei lavoratori, degli operai di Carbonia, sappiamo tutti come vivono, sappiamo tutti quali difficoltà tragiche devono ogni giorno affrontare. Il Presidente della Giunta ha ricevuto una delegazione di operai ed ha saputo da loro stessi le condizioni in cui sono costretti a vivere.

Ma per inquadrare meglio il carattere eccezionale del problema, basterà dire che il bilancio del 1952, che presentava un disavanzo di 280 milioni, è stato ugualmente approvato dalla Giunta provinciale amministrativa che di solito non approva bilanci passivi; non solo è stato approvato, ma la Giunta provinciale amministrativa non ha dato alcuna indicazione al Comune sui mezzi da adottare per sanare questo disavanzo. Neppure la Giunta provinciale amministrativa — in genere molto fiscale — ha saputo indicare mezzi normali a cui fare ricorso.

Nella sua relazione, l'onorevole Covacovich ci ha fornito alcune cifre molto significative che non è necessario ripetere; ma debbo ricordare che proprio in queste settimane, in questi giorni vi sono problemi urgenti che non possono attendere, vi sono pagamenti indifferibili che devono essere fatti, come quelli per i medicinali, per la luce, per la forza motrice, per i servizi idrici, per le fognature.

Le quote I.G.E. vengono incamerate dai Ministeri per il pagamento delle spese d'ospitalità e dei mutui contratti. Ci troviamo quindi dinanzi ad una situazione unica, eccezionale che richiede un intervento eccezionale del Consiglio regionale. La proposta di legge che noi discutiamo non è stata presentata da una parte politica soltanto, ma dal Consiglio comunale di Carbonia, e nella seduta del 20 novembre 1957 è stata approvata all'unanimità dai rappresentanti di tutti i partiti. La legge nel suo testo originario, non nel testo emendato dalla Commissione, era legata alla proposta di legge nazionale in favore di Carbonia, approvata dal Consiglio regionale proprio per l'eccezionalità della situazione. La Commissione finanze ha voluto eliminare questo legame per evitare qualunque motivo, qualunque pretesto, direi, per un rinvio della legge. Io penso, comunque, che il legame con la legge speciale non avrebbe dovuto per se stesso costituire un valido motivo di rinvio, ma, senza dubbio, ci troviamo dinanzi ad un Governo alquanto fiscale, che rinvia persino la legge di delega per la firma agli Assessori! La Commissione ha eliminato anche quel comma dell'articolo 2 che si riferiva al ripiano del

bilancio. E' stato detto che, secondo la attuale legislazione, il ripiano del bilancio può avvenire soltanto attraverso la contrazione di mutui, che devono essere preventivamente autorizzati dalla Commissione centrale per la finanza locale. Si è voluto perciò togliere anche questo possibile motivo di rinvio della legge.

Gli emendamenti sono discutibili. Secondo il parere del mio Gruppo il testo originario della proposta di legge non presentava alcuna possibilità di rinvio, sempre che il Governo avesse voluto rispettare lo spirito e la lettera dello Statuto; il che, beninteso, non sempre avviene, ed ormai avviene molto raramente. Comunque, la Commissione finanze ha affermato all'unanimità che spetta soprattutto al Governo intervenire con provvedimenti straordinari e che è necessario che una legge speciale per Carbonia venga approvata, così come ha ritenuto anche giusto e doveroso dare una tangibile prova di solidarietà in un momento così cruciale, delicato, veramente drammatico della vita di Carbonia. La Commissione ha ritenuto che il bilancio regionale non potrebbe intervenire con una somma superiore a 50 milioni e ha ridotto di conseguenza il contributo a 50 milioni.

Su questo punto intendo esporre chiaramente il parere del mio Gruppo, parere negativo anche se, in Commissione, abbiamo aderito alla proposta di ridurre la cifra da 150 milioni a 50 milioni. Lo abbiamo fatto non perchè ritenessimo che 50 milioni fossero sufficienti, ma spinti dalla necessità di far approvare subito la legge a grande maggioranza, senza ulteriori rinvii in Commissione; abbiamo, in definitiva, pensato di abbreviare l'iter della legge spinti dalla urgenza del caso, mentre, ovviamente, ritenevamo e riteniamo che fosse e sia necessario uno stanziamento di maggiore consistenza. Riteniamo che, innanzitutto e soprattutto, la legge debba essere approvata subito perchè dobbiamo dare immediatamente un aiuto, una prova di solidarietà alla popolazione di Carbonia. Credo di avere esposto chiaramente le ragioni che devono indurre il Consiglio regionale a compiere questo atto, ad approvare questa legge. Siamo fiduciosi che verrà data una prova tangibile e doverosa di un fattivo interessa-

mento, e nutriamo del pari fiducia che il provvedimento, al di sopra e al di fuori delle parti, trovi l'unanime approvazione e consenso. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non dirò, questa volta, che sarò breve, ma lo sarò senza dichiararlo.

In realtà, questa proposta di legge arriva al Consiglio con l'appoggio di tutti i Gruppi politici qui rappresentati; vi arriva accompagnata da una sollecitazione del Consiglio comunale di Carbonia, anche essa unanime. Intendo dire che anche in sede locale il problema è stato visto unitariamente da tutti i settori politici rappresentati in quell'assemblea, cosicché questa proposta di legge veramente interpreta, esprime e realizza le aspirazioni del popolo di Carbonia di cui questo onorevole Consiglio, anche in questi giorni, si è ampiamente occupato, manifestando, sia pure in diverso modo, simpatia e solidarietà. Alla elaborazione di questa proposta di legge io ho già partecipato come consigliere comunale di Carbonia; in questa sede, in qualità di consigliere regionale, ho preso la parola unicamente per dichiarare che il mio Gruppo voterà a favore della proposta di legge. Approvando questa proposta, noi non apriamo una falla pericolosa nella prassi amministrativa della Regione, nè un baratro nelle sue finanze, considerata la assoluta peculiarità della situazione di Carbonia in confronto a qualunque altro Comune della Sardegna. Carbonia è una città che non dispone di entità patrimoniali di nessun genere; non dispone neppure del proprio suolo pubblico perchè sorge su un terreno che è parte della concessione mineraria della Società Mineraria Carbonifera Sarda, proprietaria così del suolo come dei fabbricati della città di Carbonia. Basti pensare che la quota afferente al Comune per sovraimposte comunali su terreni e fabbricati assomma alla cifra annua di sole 670.000 lire; che le entrate dell'addizionale sui redditi agrari assommano a 157.000 lire; che le entrate della tassa bestiame giungono, a mala pena, al milione e 600.000 lire.

Non c'è Comune della nostra pur poverissima terra, dove a queste voci di bilancio facciamo riscontro le medesime cifre, veramente risibili.

Ma, dopo le tante discussioni che abbiamo fatto sulle condizioni generali di Carbonia, sulla disoccupazione e sottoccupazione che ancora esiste in un ambiente che è totalmente operaio con poche sovrastrutture a carattere commerciale, è inutile che io mi dilunghi su questi aspetti. Basta riassumerli mentalmente, questi aspetti, per rendersi conto che non esiste nessuna possibilità per l'Amministrazione comunale di Carbonia di ottenere dalle risorse locali quei mezzi che sono indispensabili per consentire un minimo di efficienza e funzionalità.

D'altra parte, gli interventi che si sollecitano attraverso questa proposta di legge sono previsti sotto forma di anticipazione; essi dovrebbero intendersi collegati con gli interventi straordinari dello Stato di cui alla nostra proposta di legge nazionale. Provvedimenti che già, ripetutamente, in altri tempi, Governi e Parlamento hanno sanzionato con legge, in considerazione della eccezionalità della situazione di Carbonia. Ecco perchè, senza aggiungere altre superflue illustrazioni, confermo che il Gruppo sardista voterà a favore del provvedimento proposto. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi potremmo in questa discussione portare l'attenzione della Giunta sul problema degli Enti locali, sennonchè il Comune di Carbonia si trova in una situazione, più che eccezionale, unica, non solo rispetto agli altri Comuni della Sardegna, ma, possiamo ben dire, ai Comuni di tutta l'Italia. Situazione unica, per il fatto che le possibilità di vita di Carbonia sono legate, esclusivamente, alla attività dell'industria dell'estrazione del carbone. Penso che nessuna altra città d'Italia si trovi in una analoga situazione. Conseguentemente, il provvedimento che è stato proposto alla approvazione del Consiglio è del tutto eccezionale.

Pur considerando in tutta la sua gravità particolare ed urgente l'oggetto fondamentale della nostra discussione, vorrei — come già ho accennato — far presente la necessità che la Giunta cominci ad interessarsi alla situazione di tutti gli altri Comuni della Sardegna. Io ho avuto occasione di esaminare quasi tutti i bilanci e debbo dire che, specie per molti piccoli Comuni, si pone il problema della loro stessa esistenza, tanto i loro bilanci sono insufficienti alle necessità. Sarà la Regione, sarà lo Stato a provvedere a coprire il *deficit* dei bilanci comunali? Io penso che questa materia dovrà essere trattata dal prossimo Parlamento nazionale, ma è bene che la Giunta se ne interessi fin d'ora per la sua parte, se è vero che avrà il controllo sugli Enti locali.

L'interesse della Regione è motivato anche da altri fatti. Per esempio, una nostra legge sui lavori pubblici finanzia i Comuni che si impegnano a rimborsare alla Regione il 60 per cento del finanziamento. Dal 1949, nessun Comune ha rimborsato un centesimo alla Regione; la Regione finge di ignorare la situazione e questo stato di cose continua. Pertanto, quando noi diciamo che la Regione non interviene finanziariamente, affermiamo una cosa inesatta; noi praticamente stiamo finanziando al cento per cento i lavori pubblici dei nostri Comuni, senza avere alcun rimborso. Questo se è giusto da un lato, è ingiusto dall'altro; infatti, ci sono Comuni che potrebbero rimborsare almeno una parte del finanziamento e ci sono Comuni che non solo avrebbero bisogno delle opere pubbliche fatte a carico della Regione, ma avrebbero bisogno dell'intervento regionale anche per quanto riguarda il loro bilancio. Questa materia l'Amministrazione regionale l'ha, finora, trascurata, sia in attesa del controllo sugli atti degli Enti locali, sia perchè non conosce come lo Stato la regolerà. Sta di fatto, però, che così l'Istituto autonomistico vien meno alla sua finalità di migliorare le condizioni delle popolazioni amministrate.

Il provvedimento di legge in discussione prevedeva che la Regione dovesse anticipare al Comune di Carbonia 150 milioni annui, per tre anni. La Commissione finanze, alla quale i pre-

sentatori — penso — devono dare atto dell'interesse con cui ha esaminato e approvato la proposta di legge, ha ritenuto opportuno ridurre l'anticipazione a 50 milioni annui. E questa riduzione è piuttosto discutibile. Infatti, la Commissione riconosce che i dati portati dai presentatori della legge sono esatti; riconosce, cioè, che il disavanzo del bilancio è di 200 milioni l'anno e riconosce che il Comune non ha, in questo momento, nessun mezzo per far fronte al disavanzo; ciononostante, opera una notevole riduzione alla anticipazione proposta. Mi scusino i colleghi della Commissione finanze, ma è il caso di dire che essi, dopo aver fatto una diagnosi esatta del male, hanno adottato i rimedi in misura inferiore a quella riconosciuta. Certamente, tra quattro o cinque mesi, Carbonia si troverà nuovamente nella situazione attuale, perchè 50 milioni sono un aiuto illusorio che non le permetteranno di far fronte alle sue fondamentali necessità.

La Commissione avrebbe potuto benissimo reperire, in un bilancio dell'ordine di miliardi, la somma di 100 milioni da aggiungere agli altri 50 senza pregiudicare le condizioni del bilancio stesso. Ripeto: la diagnosi è stata fatta bene, ma il rimedio si è risolto in una elemosina assolutamente insufficiente anche per i bisogni del corrente anno. In questo stato di cose i presentatori che cosa possono fare? Devono rassegnarsi alla proposta della Commissione finanze, a meno che non sia la Giunta regionale a dichiarare che si potrebbe reperire la somma di 100 milioni senza sconvolgere il bilancio. Un fatto del genere, però, sarebbe eccezionale e non c'è da aspettarselo. D'altra parte, se sono esatte le informazioni che abbiamo, la Regione dovrebbe incassare dallo Stato, entro quest'anno, i famosi tre miliardi e 800 milioni...

PIRASTU (P.C.I.). Il Senato non ha ancora approvata la legge.

ZUCCA (P.S.I.). Io pensavo che il Presidente della Giunta fosse riuscito, andando a Roma, a ottenere dal Senato l'approvazione di questa benedetta legge! Prendo atto, non certo con

gioia, di quest'altra novità; così abbiamo tutti quanti, anche voi colleghi democristiani, un argomento in più per deplorare l'atteggiamento del vostro partito che ha fatto sciogliere il Senato proprio nel momento in cui doveva approvare una proposta di legge... (*Interruzioni*). Non ci resta che lamentare, tra le altre, anche la perdita dolorosa di tre miliardi e 800 milioni, che l'onorevole Presidente della Giunta era sicuro di incassare a nome della Regione, dopo i telegrammi di assicurazione del patriarca della Sardegna, onorevole Maxia. Ciò detto, torniamo all'argomento principale.

Come stavo prima dicendo, io vorrei che la Giunta, facendo proprie le osservazioni dei presentatori e della stessa Commissione finanze, mettesse il Consiglio regionale nella possibilità di riportare l'anticipazione a 150 milioni, senza rimandare la proposta in Commissione. Faccio presente che noi intendiamo veramente parlare di anticipazione, perchè non c'è dubbio che, presto o tardi — certamente tardi se il Governo sarà ancora quello che abbiamo la sfortuna di avere attualmente —, ci dovrà essere una legge di riforma delle finanze locali, intesa a regolare la situazione deficitaria dei Comuni che non hanno le entrate sufficienti a coprire le spese per i servizi fondamentali. Sarei lieto se l'onorevole Assessore alle finanze, che io vedo sorridere consenziente alle mie parole, fornisse al Consiglio assicurazioni sulle capacità del bilancio, tali da poter riportare l'anticipazione a 150 milioni. Così rassicurato, il Consiglio sarebbe ancora più propenso ad approvare questa legge che è stata presentata da tutti i Gruppi, a dimostrazione del fatto che non si vuol favorire l'Amministrazione comunale, ma l'intera popolazione di Carbonia. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo subito dichiarare che non posso essere d'accordo con i colleghi dei Gruppi comunista, sardista e socialista che sono intervenuti nella presente discussione. Io mi rendo perfettamente conto delle difficoltà nelle

quali si dibatte l'Amministrazione comunale di Carbonia, difficoltà derivanti da una situazione certamente eccezionale; però, io mi preoccupo delle conseguenze che questa proposta di legge, se approvata, potrebbe comportare. Inoltre, non bisogna dimenticare che si è in attesa dell'approvazione di una analoga legge da parte del Parlamento nazionale e che lo stanziamento previsto dalla presente proposta è giudicato insufficiente sia dall'onorevole Zucca che dall'onorevole Pirastu, che vorrebbero riportarlo alla somma di 150 milioni di lire.

Io penso alle Amministrazioni comunali della mia Provincia, a quella di Sassari, di Olbia — con 80 milioni di passivo —, di Tempio e di tante altre città che hanno bilanci con un forte *deficit*. Vi sono, nella Provincia di Sassari, sette o otto Comuni che da alcuni mesi non sono in grado di pagare i loro impiegati; vi sono delle Amministrazioni comunali che non sono in grado di accettare dal Ministero del lavoro i cantieri ministeriali, perchè non hanno nemmeno il danaro per pagare i progettisti.

Io mi rendo perfettamente conto — lo ripeto — che la situazione di Carbonia, come è stata descritta dai vari oratori, è grave; anche noi che veniamo da altre Province, che non possiamo avere le informazioni che hanno i colleghi della Provincia di Cagliari, ce ne siamo resi perfettamente conto. Però, affermo che è dovere del Consiglio non creare dei precedenti che consentano allo Stato di rifiutarsi di intervenire presso la Cassa Depositi e Prestiti perchè conceda i mutui necessari per le nostre Amministrazioni comunali, per non porre delle premesse perchè l'intervento dello Stato non si attui.

So anch'io che Carbonia ha dei grandi problemi, però vi sono tanti piccoli paesi che hanno problemi non meno gravi e che non hanno la possibilità che ha Carbonia di fare udire la loro voce. Io penso, per esempio, al Comune di Romana, a quello di Esporlatu e a tanti altri della Provincia di Sassari, dove la maggioranza degli abitanti non può lavorare se non per 15 o 20 giorni al mese — quando è fortunata —; io penso a quelle Amministrazioni comunali che non sono in condizioni di poter

garantire i servizi essenziali. Eppure la Regione non è intervenuta e non vuole intervenire.

Si dice che non si farebbe un grave strappo, in un bilancio di parecchi miliardi, se si distogliessero 150 milioni in favore di Carbonia. E non si pensa che vi è tutta una serie di proposte di legge che impegnano centinaia e centinaia di milioni per le iniziative più varie.

La rinascita della Sardegna non può realizzarsi con la risoluzione di questi problemi particolari; ed io mi rifiuto di seguirvi in questa strada, sicuro come sono che bisogna avere una chiara visione d'insieme delle necessità che angustiano la nostra Isola. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho apposto la mia firma — per il Gruppo del Movimento Sociale Italiano — su questa proposta di legge, per quanto, quando si è presentata alla nostra attenzione la situazione di Carbonia, noi ci si sia preoccupati più dei disagi della cittadinanza che della situazione amministrativa del Comune. Questo perchè esistono molti motivi di critica contro l'Amministrazione comunale, particolarmente per quanto riguarda il modo con cui vengono spesi i fondi del Comune, i fondi del bilancio...

MELIS (P.S.d'A.). Quali fondi?

PAZZAGLIA (M.S.I.)... e bisogna anche considerare come e quando si pagano gli impiegati, quante e quali sono le loro effettive esigenze...

ZUCCA (P.S.I.). La Giunta Provinciale Amministrativa non ha fatto alcun rilievo.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Consentitemi di proseguire. Io in genere non uso interrompere nessuno, anche se non mi preoccupano le interruzioni degli altri.

Certo è — e questo è un elemento sicuro, pro-

vato dalle critiche che vengono rivolte nel Consiglio comunale stesso circa le spese e i sistemi di spesa — che molti appunti possono essere fatti; e, se avessimo voluto impostare l'esame della situazione di Carbonia su queste considerazioni, il nostro atteggiamento sarebbe stato diverso.

Non conosciamo l'esito — e sarebbe molto interessante conoscerlo — di inchieste fatte dagli organi di controllo...

MANCA (P.C.I.). Tutte le Amministrazioni comunali sono sotto inchiesta.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Alcune sì, altre no. Comunque, ad ogni buon conto, sarebbe interessante conoscere i risultati.

MANCA (P.C.I.). Tutte le Amministrazioni di sinistra sono sotto inchiesta.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Anche di destra, onorevole Manca, come, ad esempio, quella di Napoli. Sia chiaro che con questo non voglio difendere nessuno: faccio una semplice constatazione.

Comunque, io intendevo semplicemente esporre il punto di vista del mio Gruppo che, pur appoggiando la proposta di legge, non ritiene con questo di dover considerare senza molte riserve l'operato dell'Amministrazione comunale di Carbonia. Per quanto, poi, riguarda il settore particolare cui ho accennato — a ciò mi costringono le interruzioni rivoltemi — debbo dichiarare che la situazione mi consta per scienza personale, per le mie prestazioni professionali. Vi sono deliberazioni della Giunta provinciale amministrativa dalle quali risulta che i rapporti con i dipendenti del Comune non sono regolati con criteri di sana amministrazione.

Ad ogni buon conto, la nostra firma su questa proposta è stata data, perchè effettivamente esiste una situazione di gravissimo disagio, anche se erano in noi molte perplessità circa l'opportunità di un intervento della Regione, per quanto riguarda il ripiano del disavanzo del bilancio, perplessità che la stessa Commis-

sione ha poi messo in luce. Noi, oggi, sulla base del testo della Commissione siamo più tranquilli di quanto non fossimo quando abbiamo discusso la proposta di legge nel testo dei proponenti.

MELIS (P.S.d'A.). Fra i quali Pazzaglia...

PAZZAGLIA (M.S.I.). Ho voluto precisare che il nostro consenso alla legge non era pieno, assoluto ed incondizionato. Di conseguenza, voteremo per gli articoli del testo proposto dalla Commissione finanze. Questo volevo precisare, e volevo mantenere salve tutte le riserve...

MELIS (P.S.d'A.). Ed avete approvato il bilancio del Comune di Carbonia.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Non è vero che il bilancio sia stato approvato dai consiglieri missini.

Comunque, ripeto, ho voluto esporre le nostre perplessità che esistevano per quanto riguarda, soprattutto, il testo dei proponenti.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich, relatore.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Il relatore non può che rimettersi alla relazione scritta sottolineando: primo, la necessità del provvedimento; secondo, che si tratta di una anticipazione e non di una somma data a fondo perduto (questo concetto della anticipazione è ribadito anche all'articolo 2); terzo, che per coerenza, avendo il Consiglio regionale approvato la legge nazionale, a maggior ragione dovrebbe approvare anche questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*.

Signor Presidente, onorevoli consiglieri, questo disegno di legge lascia la Giunta molto perplessa; e ciò per motivi diversi: primo fra tutti quello relativo alla competenza nostra. Se esaminiamo il nostro Statuto, vediamo che noi non abbiamo competenza nel fare anticipazioni o prestiti ai Comuni, fuorchè, è vero, in casi eccezionali, in casi imprevedibili; e uno degli oratori che mi ha preceduto si è proprio appellato a questo caso.

Ora: è il caso di Carbonia, del Comune di Carbonia, così eccezionale e imprevedibile? E' evidente che se questi motivi son validi per Carbonia, lo sono anche per molti altri comuni della Sardegna che si trovano in condizioni tutt'altro che differenti. Vi sono, per esempio, dei Comuni che non possono pagare i funzionari da diversi mesi. Evidentemente anch'essi hanno un bilancio che è approvato dalla Giunta provinciale amministrativa, e su cui non c'è nulla da dire. E allora questa eccezionalità esiste realmente? Io ne dubito, e dirò che il Comune di Carbonia non è tra quelli in peggiori condizioni di *deficit*, perchè basterà che io ricordi che l'Amministrazione provinciale di Cagliari ha un *deficit* di 1.444 milioni, che il *deficit* dell'Amministrazione provinciale di Sassari è di 479 milioni, e quello dell'Amministrazione provinciale di Nuoro di 437 milioni. Vi è poi il Comune di Cagliari con 498 milioni di *deficit*. Quindi quella di Carbonia non è una situazione del tutto eccezionale nelle nostre Amministrazioni locali. E allora, se noi ci accingiamo ad autorizzare un trattamento particolare per un Comune — io non dirò certamente che il Comune di Carbonia si trovi in condizioni floride — altrettanto si dovrebbe fare per molti altri Comuni della Sardegna, per molte altre Amministrazioni di Enti locali.

Dunque, la eccezionalità a cui si è voluto far riferimento a me sembra non esista...

MELIS (P.S.d'A.) Quando non c'era l'autonomia, due volte il Parlamento ha approvato leggi speciali per Carbonia.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. D'altronde sappiamo bene che se andassimo

fuori della Sardegna a guardare i bilanci comunali di molte altre città, noi ci troveremmo di fronte a condizioni non dissimili; e sappiamo anche — io non dico che sia bene o male, non spetta a me giudicare — che il Parlamento generalmente non approva queste leggi eccezionali in favore dell'uno o dell'altro Comune.

D'altronde, faccio rilevare che esiste ancora la possibilità di avere prestiti da parte dello Stato. Vi sono dei precedenti in proposito: uno di questi è quello di Palermo. La Commissione centrale di controllo non aveva approvato la cifra richiesta in prestito dall'Amministrazione comunale di Palermo. Tuttavia l'Amministrazione regionale, a cui spetta fissare la cifra in base alla quale deve essere fatto il prestito, non ha preso in considerazione il parere della Commissione centrale e ha concesso il prestito in favore della città di Palermo confermando la cifra che era stata richiesta. Questo è possibile anche per le altre amministrazioni. Si è fatto osservare che il Comune di Carbonia non può contrarre altri prestiti, perchè non ha la possibilità di garantirli. In tal caso io trovo perlomeno strano quello che c'è scritto in uno degli articoli di questa legge, l'articolo 5, in cui si dice che l'Amministrazione regionale è autorizzata a richiedere al Comune di Carbonia gli impegni e le garanzie d'uso per il rimborso. Ma, allora, se il Comune di Carbonia non può contrarre un prestito con la Cassa Depositi e Prestiti — perchè non è in grado di offrire le dovute garanzie —, quali garanzie potrà dare all'Amministrazione regionale?

MELIS (P.S.d'A.). E' da dieci anni che non viene dato un mutuo per opere pubbliche!

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Se non può concedere queste garanzie perchè presentare quell'articolo? Diamo la cifra che è richiesta senza chiedere alcuna garanzia! Evidentemente l'articolo 5 è per lo meno fuori posto e non può reggersi. Quindi a me pare oltretutto che — a parte i motivi di incostituzionalità della legge, in quanto noi eccediamo i limiti consentiti dallo Statuto, a parte

il fatto che il Comune di Carbonia non potrebbe dare le garanzie, a parte il fatto che se può darle può benissimo rivolgersi allo Stato, alla Cassa Depositi e Prestiti — noi ci troviamo davanti ad un altro fatto: apriamo, con questo sistema, la porta ad una situazione che è nettamente pericolosa per il bilancio regionale. Arrivati ad un certo punto basterà che funzioni un ufficio il quale, esaminati i bilanci comunali, divida il bilancio regionale e integri quelli comunali. Tutto il resto, gli Assessorati, i vari Uffici, possono benissimo...

MELIS (P.S.d'A.). E' un bel modo di concepire l'autonomia...

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Melis, troppo spesso vengo interrotto da lei.

MELIS (P.S.d'A.). Questa è una assemblea politica ed ho diritto di interrompere.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ad ogni modo, a noi sembra che per questi motivi la legge sia pericolosa per l'Amministrazione regionale. D'altronde, l'articolo 6 prevede un prelevamento di 50 milioni dal fondo di riserva. Un prelevamento del genere, all'inizio dell'esercizio finanziario — siamo al terzo mese, a metà del terzo mese — è estremamente pericoloso in un bilancio in cui i capitoli sono preparati su misura. Se la Commissione avesse precisato da quali capitoli togliere i 50 milioni, probabilmente l'Assessore alle finanze avrebbe potuto dare delle indicazioni. Ma un prelievo così globale, su un solo capitolo, non lo ritengo prudente; con questo, noi non diciamo di essere contrari, diciamo che il prelievo fatto su un solo capitolo, e particolarmente sul capitolo indicato, non rappresenta una buona soluzione, e ci lamentiamo che la proposta di legge sia stata portata in discussione senza prima sentire in proposito il parere dell'Assessore alle finanze. Per questi motivi la Giunta è contraria alla proposta di legge. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passag-

gio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Rinvio alla prima Commissione del disegno di legge: «Costituzione e funzionamento degli Uffici di assistenza tecnica nei distretti di trasformazione integrale delle zone olivastrate». (25)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Costituzione e funzionamento degli Uffici di assistenza tecnica nei distretti di trasformazione integrale delle zone olivastrate». Questa Presidenza, da un attento esame di tale disegno di legge, ha rilevato che la Commissione quarta, con gli emendamenti proposti persegue l'istituzione vera e propria di nuovi Uffici regionali e l'assunzione del relativo personale. Pertanto la Presidenza ritiene che il provvedimento debba essere sottoposto al parere della Commissione competente in materia di istituzione di Uffici regionali.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ritengo necessario osservare qualche cosa riguardo al rinvio *sine die* del disegno di legge numero 25. Si tratta di un piano presentato dalla Giunta regionale nel dicembre 1954, cioè ben tre anni e mezzo fa. Di un piano, cioè, che ha seguito tutta la trafila che ha seguito e che, dopo la battaglia che si è sostenuta a Roma, ha dato luogo ad una legge statale nella quale si prevede la istituzione di uffici per l'assistenza alle zone olivastrate. Tutto è fermo. La Giunta precedente aveva deliberato che si istituissero questi uffici. Il decreto è stato respinto, disgraziatamente, dalla Corte dei Conti la quale ha ritenuto...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Lo Stato non può istituire uffici.

III LEGISLATURA

LXXXVIII SEDUTA

21 MARZO 1958

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Corte dei Conti ha ritenuto questo non possibile e di conseguenza la Giunta ha dovuto predisporre un apposito disegno di legge, che ha subito l'esame della seconda e della quarta Commissione.

Soltanto ora ci si dice che dovrebbe essere competente ad esaminarlo anche la prima Commissione. Io debbo accettare la volontà del Presidente del Consiglio, solo perchè non posso fare diversamente, ma affermo che si tratta di una decisione quanto meno ingiustificata, perchè proprio in questi giorni, e mi dispiace dirlo agli amici sardisti...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ma lo dica al Governo.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ad ogni modo io ho fatto il mio dovere.

PRESIDENTE. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 19 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1958